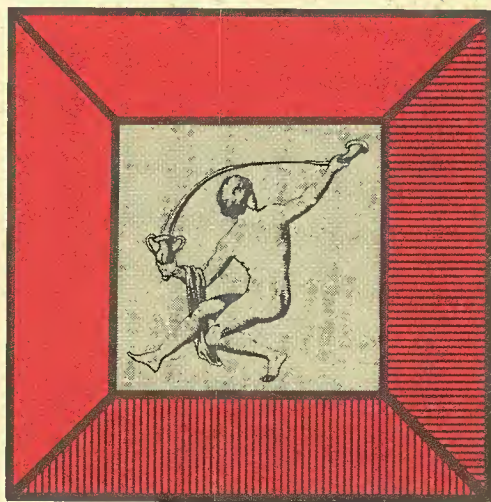


Fabio Mora

Il pensiero storico-religioso antico  
Autori greci e Roma  
I: Dionigi d'Alicarnasso



Storia delle religioni

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

STORIA DELLE RELIGIONI

12

Collana diretta da Ugo Bianchi e Giulia Piccaluga

Fabio Mora

Il pensiero storico-religioso antico  
Autori greci e Roma

I: Dionigi d'Alicarnasso

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

**Mora, Fabio**

Il pensiero storico-religioso antico : autori greci e Roma / Fabio Mora. - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 1995- . - v. ; 24 cm

1: Dionigi d'Alicarnasso / Fabio Mora. - 1995. - XIV, 464 p. (Storia delle religioni ; 12)  
ISBN 88-7062-887-6

CDD 20 292

1. Religione romana

2. Religione greca

3. Mitologia classica

4. Dionigi d'Alicarnasso

© Copyright 1995 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
via Cassiodoro 19 – Roma

---

*Questa opera è stata realizzata con il contributo  
della Fondazione Alexander von Humboldt*

*A Ugo Bianchi e Burkhard Gladigow*

## INDICE GENERALE

<b>Prefazione</b>	XV
<b>Introduzione</b>	1
<b>PARTE I - LA DESCRIZIONE DELLA RELIGIONE GRECO-ROMANA</b>	7
<b>Cap. I - Le divinità</b>	9
<i>1. Analisi delle identificazioni di divinità</i>	9
1.1. Gruppi di divinità	9
1.2. I dodici dèi	10
1.2.1. Zeus p.10; 1.2.2. Era p.11; 1.2.3. Atena p.12; 1.2.4. Posidone p.12;	
1.2.5. Apollo p.12; 1.2.6. Artemide p.12; 1.2.7. Afrodite p.13; 1.2.8. Ermete p.13;	
1.2.9. Demetra p.13; 1.2.10. Efesto p.13; 1.2.11. Ares p.13; 1.2.12. Estia p.14	
1.3. Semidei	14
1.3.1. Dioniso p.14; 1.3.2. Eracle p.14; 1.3.3. Pan (-Fauno?) p.15;	
1.3.4. Enyalios-Quirino p.15; 1.3.5. Altri semidèi (Asclepio, Dioscuri) p.15	
1.4. Altre figure divine	15
1.4.1. Crono (Saturno) p.15; 1.4.2. Astrazioni ed altre entità simili (Tyche, Nike, Termini, Neotes, Ge, Elpis, Erinni) p.16; 1.4.3. Entità naturali divinizzate (Oceano, Sole) p.16; 1.4.4. Figure collettive (Cureti, Titani) p.16; 1.4.5. Ninfe p.17; 1.4.6. Divinità romane (Foronia, Penati, Giano) p.17	
<i>2. La struttura del pantheon greco-romano di Dionigi</i>	17
2.1. La teologia greco-romana di Dionigi	17
2.2. Traduzioni di nomi divini come problema "teologico"	20
2.2.1. Traduzioni multiple p.20; 2.2.2. Traduzioni asimmetriche p.22;	
2.2.3. Traduzioni difficili p.25; 2.2.4. Divinità omesse perché intraducibili p.26	
<i>3. Le divinità maggiori in Plutarco</i>	27
3.1. Gruppi di divinità	27
3.1.1. Sottogruppi dei "dodici dèi" p.27; 3.1.2. "Dodici dèi" ed altre figure p.27;	
3.1.3. Semidèi ed altre figure p.28	
3.2. I dodici dèi	28
3.2.1. Zeus p.28; 3.2.2. Era p.29; 3.2.3. Atena p.30; 3.2.4. Posidone p.30;	
3.2.5. Apollo p.31; 3.2.6. Artemide p.32; 3.2.7. Afrodite p.32; 3.2.8. Ermete p.33;	
3.2.9. Demetra p.33; 3.2.10. Efesto p.33; 3.2.11. Ares p.33; 3.2.12. Estia p.34	
3.3. Semidei	34
3.3.1. Dioniso p.34; 3.3.2. Eracle p.35; 3.3.3. Dioscuri p.36; 3.3.4. Asclepio p.36	
3.4. Due "sistemi", greco e romano, di divinità maggiori	36
<i>4. Le divinità maggiori in Livio</i>	37
<i>5. Un gioco di specchi: Plutarco e Livio sulle divinità proprie ed altrui</i>	40
<i>6. I pantheon greco e romano di Plutarco e Livio e quello greco-romano di Dionigi</i>	41

<b>Cap. II - Il lessico religioso</b>	43
<b>1. Lessico di famiglie (complesse) di parole</b>	43
1.1. ἅγιος e derivati	43
1.2. ἄγνός e derivati	46
1.3. derivati di ἱερός	47
1.4. καθαρός e derivati	49
1.5. μάντις e derivati	51
1.6. μῦθος e derivati	53
1.7. derivati di οἰωνός	53
1.8. ὄσιος e derivati	54
<b>2. Lessico di parole</b>	57
<b>3. Lessico di espressioni</b>	64
3.1. Endiadi	64
3.1.1. Endiadi nominali p.64; 3.1.2. Endiadi aggettivali p.64; 3.1.3. Endiadi avverbiali p.64	
3.2. Sintagmi	65
3.2.1. Sintagma nome+aggettivo p.65; 3.2.2. Sintagma verbo+nome p.66;	
3.2.3. Sintagma complemento (preposizione+nome) p.66; 3.2.4. Sintagma nome/aggettivo+ complemento p.68	
3.3. Locuzioni	70
<b>4. Analisi distributiva e contrastiva</b>	70
4.1. δαίμων e derivati	70
4.2. L'endiadi θεοί + δαίμονες	71
4.3. θεός e derivati	72
4.3. Analisi distributiva di δαίμων vs. θεός	75
4.3.1. δαίμων / τὸ δαιμόνιον / δαιμόνιος ο θεός / θεῖος p.75;	
4.3.2. δαίμων / τὸ δαιμόνιον / δαιμόνιος, μαι θεός / θεῖος p.76;	
4.3.3. θεός / θεῖος, μαι δαίμων / τὸ δαιμόνιον / δαιμόνιος p.76;	
4.3.4. Conclusione: distribuzione di θεός vs. δαίμων p.77	
4.4. Analisi contrastiva θεός vs. <i>deus</i>	78
4.4.1. Sintagmi dionisiani, probabilmente calchi di sintagmi latini p.78;	
4.4.2. Equivalenze funzionali fra sintagmi e forme complesse di calco p.78;	
4.4.3. Formule comuni in latino, assenti in Dionigi p.79;	
4.4.4. Formule comuni in Dionigi, poco frequenti in latino p.79;	
4.4.5. Conclusione: distribuzione di θεός vs. <i>deus</i> p.79	
<b>5. Lessico inverso: traduzione divergente</b>	80
<b>6. Il lessico settoriale per l'architettura religiosa</b>	82
6.1. Termini impiegati per specifici edifici sacri	82
6.2. Distribuzione dei significati	84
<b>7. Conclusione</b>	83
7.1. Termini tecnici	84
7.2. Termini tecnici come traduzione di termini latini	85
7.3. Specializzazione terminologica	86
7.4. Termini volutamente generali	86
7.5. Creazione di concetti più generali ( <i>Oberbegriffe</i> )	87
7.6. Incertezza terminologica	87

<b>Cap. III - Cultura greco-romana ed alterità linguistica</b>	89
<b>1. Denominazione</b>	90
1.1. Denominazioni non geografiche (cognomi, termini tecnici)	90
1.2. Denominazioni geografiche	92
1.3. Denominazioni antiche e moderne	93
1.4. Determinazione dell'ambito della denominazione	94
1.5. Denominazione in lingua straniera	95
1.6. Sfumature nella denominazione	96
1.7. La denominazione come fenomeno intralinguistico	96
<b>2. Motivazione</b>	96
2.1. Motivazione dei cognomi	97
2.2. Motivazione dei nomi geografici	97
2.3. Motivazione dei termini tecnici	98
2.4. Cambiamento motivato di nome	98
2.5. Casi particolarmente rilevanti (Roma, Tirreni e Pelasgi)	99
2.6. Deformazione del nome	100
2.7. Motivazione nella lingua originale, mediante un'equivalenza terminologica	101
2.8. La motivazione come fenomeno intralinguistico	102
<b>3. Traduzione</b>	102
3.1. Traduzioni esatte (identificazioni) di nomi propri	103
3.2. Traduzioni esatte di nomi comuni	103
3.3. Traduzioni "quasi" esatte (perifrasi greca, nome latino)	104
3.4. Equivalenze approssimate	104
3.5. Casi speciali di traduzione	106
3.5.1. Traduzione e motivazione p.106; 3.5.2. Doppia traduzione p.107;	
3.5.3. Traduzioni multiple e/o riportate p.107; 3.5.4. Traduzione a senso p.108	
3.6. La traduzione come spia di alterità concettuale	108
<b>4. L'innovazione lessicale in Dionigi</b>	108
4.1. Denominazione e innovazione lessicale	108
4.2. Rilevanza dell'attenzione per i nomi latini	110
4.3. Innovazione lessicale, terminologia latina ed assimilazione "intralinguistica" in Dionigi	111
 <b>PARTE II - ANALISI CONTRASTIVA DELLE FONTI: DIONIGI LIVIO PLUTARCO</b>	 113
<b>Cap. IV - La protostoria preromana e greca dell'Italia</b>	115
<b>1. Gli Aborigeni</b>	116
<b>2. I Pelasgi</b>	119
2.1. I Pelasgi in Grecia	120
2.2. I Pelasgi in Italia	120
2.3. Il ritorno dei Pelasgi e la distinzione posidoniana di Pelasgi e Tirreni	122
2.4. Il rifiuto dionisiano dell'origine lidia degli etruschi	127
<b>3. Gli Arcadi</b>	128
<b>4. Eracle e gli Elei</b>	131
4.1. Il colle e l'età di Crono	131
4.2. Eracle in Italia	133



<b>5. Enea</b>	137
5.1. Il viaggio di Enea	138
5.1.1. La fuga da Troia p.138; 5.1.2. La discussione critica dei viaggi di Enea p.139; 5.1.3. Le tradizioni alternative, rifiutate p.141; 5.1.4. L'itinerario greco di Enea p.142	
5.2. Enea nel Lazio	147
5.2.1. Il compimento delle profezie p.146; 5.2.2. La nascita dei Latini e la fondazione di Lavinio p.150	
5.3. L'origine greca dei Troiani	151
<b>6. Lavinio ed Alba</b>	152
6.1. I regni di Enea ed Ascanio a Lavinio	152
6.2. Alba	154
6.3. Il carattere troiano dei culti di Lavinio ed Alba	157
<b>7. Le tre Rome: cronologia alta e bassa della fondazione di Roma</b>	159
7.1. Cronologia progressiva: dalla guerra di Troia alla fondazione di Roma	159
7.2. Cronologia regressiva: dal primo consolato alla fondazione di Roma	165
7.3. La Roma d'età troiana, preolimpica	171
<b>Cap. V - Romolo</b>	176
<b>1. La leggenda romulea</b>	177
1.1. Nascita, (esposizione, ritrovamento), educazione (e riconoscimento) dei gemelli.	177
1.1.1. Concepimento e nascita p.178; 1.1.2. Esposizione e ritrovamento od affidamento p.181; 1.1.3. Educazione, (riconoscimento), rivolta p.183	
1.2. La fondazione di Roma	185
<b>2. Legislazione romulea</b>	188
2.1. Livio e Dionigi	189
2.2. Dionigi e Plutarco sull'organizzazione sociale romana	191
2.3. Dionigi, Polibio e l'organizzazione politica romana	192
2.4. Dionigi e l'organizzazione religiosa romulea	196
2.5. L'elogio dionisiano dell'ordinamento familiare romuleo	200
2.6. Natura e funzione dell' <i>excursus</i> dionisiano	201
<b>3. Il regno di Romolo</b>	203
3.1. Il ratto delle Sabine	204
3.2. La guerra contro i Sabini	208
3.3. Giove Feretrio	210
3.4. Tarpea	211
3.5. Giove Statore	213
3.6. La pace coi Sabini ed il regno comune di Romolo e Tazio	213
3.7. La morte di Tazio	217
3.8. Il regno di Romolo dopo la morte di Tazio	218
3.9. Morte di Romolo	219
<b>Cap. VI - Numa</b>	223
<b>1. Numa e Pitagora</b>	224
<b>2. Egeria</b>	231
<b>3. La fondazione numana della religione romana</b>	236
3.1. L'istituzione del culto di Romolo	236

3.2. La descrizione della religione numana	237
3.2.1. I Salii p.238; 3.2.2. Le Vestali p.241; 3.2.3. Pontefici p.248	
<b>4. Notizie la cui cronologia diverge nelle fonti</b>	<b>251</b>
4.1. Istituzione numana o romulea degli auspici	251
4.2. Argei	252
4.3. I Feziali	253
<b>5. Notizie "trascurate" da Dionigi</b>	<b>257</b>
5.1. Giano	257
5.2. Calendario	259
5.3. Giove Elicio	267
5.4. Altre divergenze	269
<b>6. Notizie assenti in Livio</b>	<b>269</b>
6.1. I <i>Terminalia</i>	269
6.2. Altre notizie	271
<b>7. Romolo vs. Numa</b>	<b>272</b>
7.1. Romolo vs. Numa in Plutarco	273
7.1.1. La <i>synkrisis</i> plutarchea di Romolo, Teseo, Licurgo e Numa p.274	
<b>Cap. VII - La monarchia romana da Tullo Ostilio a Tarquinio il Superbo</b>	<b>277</b>
<b>1. Tullo Ostilio</b>	<b>277</b>
1.1. Prima del sinecismo con Alba	278
1.2. Il duello di Orazi e Curiazi	279
1.3. La distruzione di Alba	281
1.4. L'ultima parte del regno di Tullo Ostilio	282
<b>2. Anco Marcio</b>	<b>283</b>
2.1. L'attività religiosa	284
2.2. L'attività militare	284
2.3. L'attività politica	285
<b>3. Tarquinio Prisco</b>	<b>285</b>
3.1. Origine ed immigrazione	285
3.2. Attività militari	286
3.3. Attività politica, religiosa ed istituzionale	288
3.3.1. L'interna cronologia liviana p.288; 3.3.2. Il tempio Capitolino p.289;	
3.3.3. Atto Navio (Nevio Attio) p.291; 3.3.4. Riforma del senato e del collegio delle vestali p.291	
3.4. La morte di Tarquinio	292
<b>4. Servio Tullio</b>	<b>292</b>
4.1. Servio Tullio come elemento di discontinuità	293
4.1.1. Nascita e prodigiosa rivelazione p.293; 4.1.2. Prima attività ed ascesa al regno p.295; 4.1.3. Morte p.297	
4.2. Le cronologie dei Tarquinii	298
4.3. Servio Tullio come fondatore	303
4.3.1. Servio come riorganizzatore dello spazio e del popolo romano p.304;	
4.3.2. Servio come riorganizzatore delle strutture politiche-istituzionali p.309;	
4.3.3. Servio e la cittadinanza p.312; 4.3.4. Servio e la federazione latina p.313	
<b>5. Tarquinio il Superbo</b>	<b>315</b>
5.1. L'instaurazione della tirannide	315
5.2. Il ristabilimento della lega latina	316
5.3. L'attività militare	319

5.4. L'attività pacifica e religiosa	321
5.5. La rivoluzione repubblicana	322
<b>Cap. VIII - La descrizione dei fatti religiosi in epoca repubblicana</b>	<b>325</b>
<b>1. I dati dionisiani sulla religione romana in età repubblicana</b>	<b>325</b>
1.1. Istituzione di usi	325
1.2. Fondazione di templi	328
1.3. Prodiggi	330
1.4. Onori funebri, punizioni di vestali	334
1.5. Altre notizie	335
1.6. Altre divergenze	337
<b>2. La prospettiva "greca" della rappresentazione "minuta" dei fatti religiosi in Dionigi</b>	<b>338</b>
2.1. Glosse come spie di divergenze soggettive nella sacralizzazione	338
2.2. Menzioni occasionali di dati religiosi come spie di convergenze nella sacralizzazione	340
<b>PARTE III - I METODI DIONISIANI</b>	<b>341</b>
<b>Cap. IX - Il metodo storico</b>	<b>343</b>
<b>1. La narrazione dionisiana</b>	<b>343</b>
1.1. Citazioni esplicite e ricostruzione storica	344
1.2. Discorsi come componente essenziale della storia politica	345
1.2.1. La distribuzione dei discorsi p.345; 1.2.2. Narrazione normale e rappresentazione dettagliata degli avvenimenti p.346; 1.2.3. Discorsi e rappresentazione dettagliata degli avvenimenti p.347; 1.2.4. Inefficacia artistica dei discorsi indiretti dionisiani p.348; 1.2.5. La fonte dei discorsi dionisiani p.349	
<b>2. L'uso delle fonti</b>	<b>350</b>
2.1. L'uso delle fonti nella ricostruzione della protostoria italiana	350
2.1.1. Citazioni di fonti romane p.350; 2.1.2. Catone p.351; 2.1.3. Varrone p.351; 2.1.4. Fabio Pittore, Cincio Alimento p.352; 2.1.5. Calpurnio Pisone, Sempronio Tuditano p.353; 2.1.6. Lutazio Catulo, Cassio Emina, Fabio Massimo Serviliano p.353; 2.1.7. Divergenze da Virgilio e polemica antivirgiliana p.354; 2.1.8. Fonti greche p.354	
2.2. L'uso delle fonti per il periodo monarchico	356
2.2.1. Fabio Pittore p.356; 2.2.2. Cincio Alimento p.358; 2.2.3. Catone p.359; 2.2.4. Calpurnio Pisone p.361; 2.2.5. Gellio p.364; 2.2.6. Valerio Anziate e Licinio Macro p.364; 2.2.7. Varrone p.367; 2.2.8. Altri autori romani p.368; 2.2.9. Autori greci p.370	
2.3. Posidonio	371
<b>3. Confronto con altri autori</b>	<b>372</b>
3.1. Livio	372
3.2. Plutarco	376
3.3. Virgilio	376
<b>4. Metodi e criteri della ricostruzione storica</b>	<b>377</b>
4.1. Rimozione della tesi avversa	377
4.2. Riduzione delle divergenze	377
4.3. L'antietruschismo di Dionigi e della tradizione romana ed il valore storico delle tradizioni sull'età monarchica	379

<b>Cap. X - Fenomenologia della religione</b>	383
<i>1. Le affermazioni di Dionigi sulla religione (Macrostruttura fenomenologica)</i>	383
<i>2. Microstrutture fenomenologiche ovvero sintassi concettuale della terminologia e della descrizione dionisiana della religione</i>	387
2.1. Architettura religiosa	387
2.2. Divinità	388
2.3. Culto	390
2.3.1. Le feste p.390; 2.3.2. Il sacerdozio p.391	
2.4. Sfera sacrale, ma non culturale	397
<i>3. Comparazione ed identificazione di usi religiosi</i>	397
3.1. Identità di usi	397
3.2. Trasmissione di usi	398
3.3. Analogia di usi	399
3.4. Carattere greco di usi protoromani	400
3.5. Analisi delle divergenze	403
3.6. Indipendenza di usi	404
3.7. Identificazione di civiltà	404
<i>4. Religioni greca, romana e greco-romana in Dionigi</i>	409
4.1. Autoadattamento ed assimilazione	409
4.2. Divergenze come varianti libere	411
<b>Conclusione</b>	413
<b>Tabelle</b>	417
Tabella 1 - La struttura del pantheon greco-romano di Dionigi	417
Tabella 2 - I dodici dèi del pantheon greco-romano di Dionigi	418
Tabella 3 - La traduzione del nome divino come caso particolare, problematico	418
Tabella 4 - I dodici dèi nei pantheon greco e romano di Plutarco	419
Tabella 5 - Le divinità maggiori in Livio	420
Tabella 6 - Raffronto tra i "dodici dèi" in Dionigi, Plutarco e Livio	421
Tabella 7 - Raffronto tra la distribuzione dei "dodici dèi"	421
Tabella 8 - Rapporto tra epiteti e divinità in Dionigi, Plutarco e Livio	422
Tabella 9 - Cronologie del periodo albano	422
Tabella 10 - Cronologie della monarchia romana	423
Tabella 11 - Distribuzione delle citazioni	424
Tabella 12 - Distribuzione dei discorsi	424
Tabella 13 - Dionigi e Livio	425
Tabella 14 - Dionigi tra annalistica e monografie	425
Tabella 15 - La fenomenologia religiosa di Dionigi	426
<b>Bibliografia</b>	427
<b>Indice analitico</b>	437
Indice dei nomi di persona	437
Indice dei nomi divini	444
Indice dei nomi di sacerdoti, feste e dati calendariali	447
Indice dei nomi geografici	448
Indice dei principali passi citati	453
Indice dei principali termini antichi citati	461

<b>Bibliografia</b>	<b>427</b>
<b>Indice analitico</b>	<b>437</b>
Indice dei nomi di persona	437
Indice dei nomi divini	444
Indice dei nomi di sacerdozi, feste e dati calendariali	447
Indice dei nomi geografici	448
Indice dei principali passi citati	453
Indice dei principali termini antichi citati	461

## PREFAZIONE

Una religione si compone non solo di una serie piuttosto ampia di “realtà religiose”, quali le figure divine, i riti celebrati, l’organizzazione sacerdotale od il bagaglio di credenze e dottrine (mitologiche, soteriologiche, escatologiche, ecc.) che interpretano la realtà, ma anche della soggettiva comprensione che tutte queste entità unifica, ordina, classifica, stabilendo gerarchie e relazioni reciproche. Una comprensione soggettiva che peraltro varia, per una stessa fase di una specifica religione, notevolmente da ambiente ad ambiente, riflettendo diversi gradi di impegno religioso, retroterra culturali diversi od anche diverse opzioni interpretative dello stesso messaggio o struttura religiosi, così che forse sarebbe meglio parlare di un “fascio di comprensioni soggettive”: si pensi, per il cristianesimo od anche più specificamente per il cattolicesimo attuali, alle forti divergenze nella comprensione e definizione della comune esperienza religiosa riscontrabili tra conservatori, progressisti e contestatori, benedettini, francescani e secolari, fedeli di parrocchie rurali o di città, fedeli impegnati in (divergenti) movimenti religiosi, fedeli “della domenica” o quanti si rivolgono alla Chiesa per battesimo, comunione-confermazione, matrimonio e funerale.

Nel caso delle religioni classiche, greca e romana (in cui peraltro il problema si pone in termini in parte diversi, perché nelle religioni etniche all’assenza di un fondatore<sup>1</sup> si accompagna la mancanza di un nucleo forte dell’identità religiosa), una tale complessità di posizioni divergenti non ci è più, se non marginalmente, accessibile per il carattere arbitrariamente selettivo delle nostre fonti. La maggior parte dell’informazione in nostro possesso ci viene trasmessa dalle opere scritte da una ristretta *élite* culturale, che rispecchia la percezione o concezione religiosa di una ristretta classe di governo: una *élite* – è bene sottolineare – civile e non sacerdotale (ancorché spesso vi sia “unione personale” delle due appartenenze), in contrasto con la centralità del clero in quanto tale nella cultura di altre civiltà, a partire dalle alte culture orientali con cui Greci e Romani, almeno da un certo momento, entrarono in un significativo rapporto. Sociologicamente più rappresentative, ma più povere d’informazione specifica, sono le iscrizioni sacre (o gli oggetti sacri, ancor più “muti”), che rispecchiano più puntualmente la prassi religiosa di un ambiente meno ristretto e meno omogeneo: a far sostenere l’onere di un’iscrizione sacra è spesso l’appartenenza ad un ceto abbiente (comunque più ampio e diverso dall’*élite* culturale), se non la tensione all’autocelebrazione (della propria offerta verso la comunità civile e religiosa), ma anche in molti altri casi l’intensità della motivazione sociale e religiosa di committenti assai più umili. Il carattere isolato e puntuale di queste testimonianze le rende però inadatte ad un’indagine sulla complessiva percezione del sistema religioso: potranno invece essere d’estrema

---

<sup>1</sup> Sulla differenza tra religioni etniche e fondate cf. U. Bianchi, *Problemi di storia delle religioni*, Roma<sup>2</sup> 1988, 33-44.

utilità, se analizzate sistematicamente, se non addirittura statisticamente<sup>2</sup>, per avere un'immagine più concreta dell'effettiva percezione, in un campione sociale già più rappresentativo, di singoli punti, su cui le speculazioni dell'*élite* culturale abbiano richiamato la nostra attenzione.

Per un'indagine più approfondita della comprensione soggettiva della religione, per sviluppare cioè in maniera articolata la questione della nozione, greca e romana, della religione siamo costretti a dipendere soprattutto dalle fonti letterarie, pur coi limiti già ricordati: avremo quindi l'immagine della religione propria dei ceti privilegiati greci e per gettare un qualche sguardo nella diversa percezione della religione di altri ceti più umili dovremo affidarci soprattutto alla critica elitaria di usi deteriori ed inferiori.

In questo *Pensiero storico-religioso antico* intendiamo porre la questione della nozione o della comprensione soggettiva della religione in un particolare genere di fonti letterarie che ci sembrano maggiormente adatte a questo genere di indagine, e cioè (alcuni) storici. L'azione di scrivere la storia, specie se intesa anche quale storia culturale o non-*événementielle*, comporta l'(implicita) adozione di un modello di ricostruzione significativa, od anche di appropriazione, della realtà. Nel caso dei fatti religiosi, la descrizione di una realtà altra dalla propria impone che questa sia posta in rapporto, divergente o convergente, anche in gradi diversi, con la realtà propria e del proprio pubblico: da una simile descrizione è possibile apprendere molto circa gli schemi mentali con cui l'autore ed il suo pubblico comprendono la propria realtà religiosa, soprattutto quando vi sia un certo equilibrio tra elementi convergenti e divergenti, tra la tentazione cioè di identificare le due realtà, la propria e l'altrui, e la necessità di segnalare quelle divergenze che ad una piena identificazione si oppongono. La speciale relazione che intercorre tra Greci e Romani, specie nella prima età imperiale, rende particolarmente interessante, in questa prospettiva, la storiografia greca di questo periodo: ci riferiamo soprattutto al contrasto, per noi prezioso, tra la superiorità politica romana e quella culturale greca, e ad un certo grado di concreta integrazione politico-culturale, che impongono una strategia interpretativa diversa da quella, così tipicamente greca, dell'affermazione dell'inferiorità e stranezza degli usi, religiosi o meno, dei barbari.

La nostra indagine partirà quindi dall'analisi della sorprendente caratterizzazione greca dei Romani in Dionigi d'Alicarnasso: un'assimilazione culturale della realtà romana, considerata accettabile proprio in quanto non effettivamente "altra", che implica la semisplicita formulazione di un modello di civiltà e religione greco-romana, di cui le civiltà e religioni greca e romana non sono che varianti "dialettali", le cui divergenze debbono essere mantenute in termini non radicalmente superiori a quelli riscontrabili tra aree lontane della cultura greca.

Una prospettiva diversa ci verrà poi fornita dalla sottolineatura, per qualche aspetto "nazionalistica", della civiltà greca come autonoma e superiore a quella romana da parte di Plutarco: d'altra parte, grazie al modello competitivo con cui questi interpreta,

<sup>2</sup> Come abbiamo cercato di fare in *Prosopografia Isiaca. II. Prosopografia storica e statistica del culto isiaco* (EPRO 113), Leiden - New York - København - Köln 1990.

seppur in una luce falsamente irenica, le due civiltà, abbiamo un'occasione abbastanza rara di analizzare contrastivamente la rappresentazione della propria e dell'altrui civiltà per un pubblico ormai effettivamente misto, greco-romano. Infine è interessante indagare il particolare rapporto che si crea in Plutarco tra la riflessione storico-religiosa ed una speculazione teosofica, in chiave dualista, molto marcata, o, detto altrimenti, tra la descrizione della religione socialmente ed effettivamente praticata e la particolare interpretazione con cui vi si accosta un certo pubblico, particolarmente rappresentativo del tardo paganesimo.

L'ultima tappa del lavoro sarà poi costituita da un'indagine sulle premesse culturali della nuova strategia assimilativa di Dionigi, che ci sembra di poter ritrovare nella riflessione etnografica e "storico-religiosa" di alcuni autori stoici (da Antipatro di Tarso a Posidonio, la cui codificazione esercita una forte influenza sulla storiografia culturale d'età augustea) attivi a Roma, anche in ragione dell'influsso che subiscono da parte del pubblico romano, quale destinatario delle proprie riflessioni.

All'origine di questa ricerca è un complesso di esperienze e sollecitazioni diverse: in primo luogo, alcuni aspetti e risultati del mio primo lavoro, *Religione e religioni nelle Storie di Erodoto* (Milano 1986), ed in particolare la scelta di indagare Erodoto in quanto storico, concentrandomi piuttosto sulla sua descrizione dei fatti religiosi che sulla sua filosofia "religiosa" della storia, e l'individuazione dell'importanza, nella storia culturale e religiosa di Erodoto, di una sistemazione "teologica" della propria religione, intesa come religione greco-egizia e al tempo stesso come religione *tout-court*; in secondo luogo la forte sollecitazione a ritornare sul tema della storiografia religiosa costituita dal tema, *La nozione di religione*, scelto dal mio maestro, il prof. Ugo Bianchi per il XVI Congresso di Storia delle Religioni, svoltosi a Roma nel settembre 1990<sup>3</sup>. Per il concretizzarsi di questi interessi si rivelò però decisiva la possibilità di sviluppare tra il 1992 ed il 1994 la mia indagine a Tubinga, nel quadro della tradizionale cooperazione in ambito storico-religioso tra l'università tedesca e quella di Roma "La Sapienza", grazie ad una borsa della fondazione Alexander von Humboldt.

Dalle discussioni nel *Religionswissenschaftliches Seminar* e più ancora dai molti, preziosi colloqui col prof. Burkhard Gladigow ho tratto molti stimoli importanti per la mia indagine: ed alla guida congiunta sua e del mio maestro, il prof. Ugo Bianchi, son debitore di molte correzioni e suggerimenti, ma soprattutto di un grande aiuto a non disperdermi nei singoli rivoli della complessa questione; ai professori Ugo Bianchi e Giulia Piccaluga va poi tutta la mia gratitudine per aver voluto accettare questo volume nella collana da loro diretta.

Desidero anche ringraziare, per svariate osservazioni e suggerimenti, i colleghi del *Philologisches Seminar*, ed in particolare il prof. Hubert Cancik e l'amico dr. habil. Jörg Rüpke. Inoltre senza i formidabili strumenti di indagine rappresentati dai *corpora* di autori greci e latini pubblicati rispettivamente dal *Thesaurus Linguae Graecae* e dal

<sup>3</sup> *The Notion of "Religion" in Comparative Research. Selected Proceedings of the XVI I.A.H.R. Congress*, (a cura di U. Bianchi, con la cooperazione di F. Mora e L. Bianchi), Roma 1994.



*Packard Humanities Institute* su CD-ROM non sarebbe stato possibile compiere le intensive indagini terminologiche su cui si regge una parte del presente lavoro.

*Last but not least*, questo volume non avrebbe potuto essere pubblicato tanto tempestivamente senza il generoso contributo della fondazione von Humboldt, cui va il mio più vivo ringraziamento; né sarebbe giusto dimenticare la particolare cordialità ed attenzione con cui tutti i collaboratori della fondazione seguono i borsisti: grazie a loro il soggiorno a Tubinga, oltre che un fecondo periodo di studio, è stata una preziosa occasione per integrarmi sia nella cultura e nella ricerca tedesca, sia in quella grande e stimolante famiglia internazionale che è la comunità humboldtiana.

## INTRODUZIONE

I venti libri della *Storia di Roma arcaica* di Dionigi d'Alicarnasso erano intesi a fornire una trattazione ampia ed esauriente della storia di Roma dalle origini alle guerre puniche, cioè per il periodo anteriore alla narrazione polibiana, con una particolare attenzione alla protostoria italica (libro I), all'epoca monarchica (libri II-IV)<sup>1</sup>; negli altri libri rimastici (V-XI) è trattata la storia repubblicana fin poco dopo il decemvirato, mentre solo *excerpta* sono rimasti degli ultimi nove libri, in cui era discusso il periodo compreso tra il decemvirato e le guerre puniche. L'opera fu composta tra il 30 e l'8 a.C., durante tutto l'arco del lungo soggiorno romano dell'autore, un critico greco attivo nella Roma augustea (dove pubblicò molti trattati retorici), i cui dati biografici restano altrimenti piuttosto incerti<sup>2</sup>.

In questo secolo Dionigi d'Alicarnasso è stato alquanto trascurato, in parte per la condanna che ne decretò lo Schwartz<sup>3</sup>, in parte per il perdurare degli stessi pregiudizi, così ben evidenziati dal Gabba<sup>4</sup>, che implicano anche un più generale e sostanziale disinteresse o disfavore verso la cultura greca d'età imperiale. Questa "deuterocanonicità" della storiografia greca d'età imperiale ed in particolare di Dionigi, come riflesso dell'idealizzazione della storiografia classica, ha portato (accanto ad un certo interesse ed apprezzamento per gli opuscoli retorici di Dionigi<sup>5</sup>) ad un quasi totale disinteresse dei grecisti per l'opera storica di Dionigi, che si riflette nella mancanza di edizioni<sup>6</sup> e soprattutto di commenti sistematici<sup>7</sup>: assenza curiosa, se confrontata con l'abbon-

<sup>1</sup> A questi quattro libri corrisponde il solo I libro di Livio.

<sup>2</sup> La nascita è posta verso il 60-55 a.C., la morte poco dopo la pubblicazione della *Storia di Roma arcaica*: il dato più sicuro, perché basato su un'affermazione autobiografica dello stesso autore, è il suo trasferimento a Roma subito dopo la battaglia di Azio. Sugli ambienti anche autorevoli probabilmente frequentati da Dionigi a Roma cf. G.W. Bowersock, *Augustus and the Greek World*, Oxford 1965, 130-132.

<sup>3</sup> E. Schwartz, s.v. *Dionysios von Halikarnassos*, *RE* V (1905), 934-961.

<sup>4</sup> E. Gabba, *Eduard Schwartz e la storiografia greca*, *ASNP* 9, 1979, 1033-1049.

<sup>5</sup> Bibliografia sull'argomento (fino al 1982) nella traduzione italiana di F. Cantarelli (v.n.13); v. in particolare (oltre agli studi citati alla n. 21) M. Untersteiner, *Dionisio di Alicarnasso, fondatore della critica pseudoepigrafica*, *AFC* 7, 1959, 72-93.

<sup>6</sup> Finora ci si è basati sull'edizione teubneriana di C. Jacoby (Leipzig 1885-1905) con le varianti introdotte dall'edizione-traduzione del Cary per la Loeb Classical Library (London-Cambridge Mass. 1937): la traduzione dei primi due libri da parte di Fromentin e Schaebele è però stata preceduta da nuove e fruttuose indagini sulla tradizione paleografica, cf. V. Fromentin, *La tradition directe des Antiquités romaines (Livre I) et la question de la traduction latine de Lupus Biragus*, *MEFRA* 101, 1989, 37-62; J. Schnaebelé, *Les manuscrits anciens des Antiquités romaines (Livre II) et leur parenté*, *ibid.*, 9-35.

All'assenza di una concordanza oggi si può fortunatamente ovviare con la consultazione del *The-saurus Linguae Graecae*, ormai facilmente accessibile, grazie alla sua pubblicazione in forma di CD-ROM.

danza di commenti a Livio, che non è certo superiore a Dionigi<sup>8</sup>, dal punto di vista del metodo storico, anche se gode di ben altra "canonicità" nell'ambito della letteratura latina. Dionigi è stato quindi studiato principalmente dagli storici romani, soprattutto in funzione di Livio e della più antica annalistica<sup>9</sup>, ma anche per aspetti particolari della

Sullo stile dell'opera storica di Dionigi cf. tra gli altri S. Ek, *Herodotismen in der Archäologie des Dionys von Halikarnass. Ein Beitrag zur Beleuchtung des beginnenden Klassizismus*, Lund 1942; S. Usher, *Some observations on Greek historical narrative*, *AJPh* 81, 1960, 358-372; F. Lasserre, *Prose grecque classicisante*, in *Le Classicisme à Rome*, Entr. Fond. Hardt 25, Genève 1979, 135-164, partic. 135-147; S. Usher, *The style of Dionysius of Halicarnassus in the Antiquitates Romanae*, *ANRW* II 30,1, 1982, 817-838. Sul classicismo di Dionigi cf. K. Goudrian, *Over classicisme. Dionysius van Halicarnassus en zijn program van welsprekendheid, cultuur en politiek*, diss. Amsterdam 1989.

- 7 È rimasto inedito, per problemi editoriali (cf. Caesarodunum 1972, 403-4), un commento sistematico al I libro (tesi di "troisième cycle" all'università di Orléans) di P.M. Martin, cui si devono numerosi buoni articoli sull'argomento: *Le dessein de Denis d'Halicarnasse dans les Antiquités romaines et sa conception de l'histoire à travers sa préface du livre I*, Caesarodunum 1969, 197-209; *A propos d'une notice de Denys d'Halicarnasse (A.R. I 73, 3)*, *Latomus* 30, 1971, 23-44; *La propagande augustéenne dans les Antiquités romaines de Denys d'Halicarnasse (Livre I)*, *REL* 49, 1972, 162-179; *Héraklès en Italie d'après Denys d'Halicarnasse (A.R. I,34-44)*, *Athenaeum* 50, 1972, 252-275; *Deux interprétations grecques d'un rituel de l'Italie proto-historique*, *REG* 85, 1972, 281-292; *Contribution de Denys d'Halicarnasse à la connaissance du uer sacrum*, *Latomus* 32, 1973, 23-38; *Denys d'Halicarnasse et l'autochthonie des Etrusques*, Caesarodunum 15 bis, 1980, 47-59; *L'eloge de l'Italie chez Denis d'Halicarnasse*, *BAL* 18, 1987, 62-80; *Sur un prodige délivré à Enée (D.H. I, 59, 4-5)*, *REL* 64, 1986[88], 38-58; *Enée chez Denys d'Halicarnasse. Problèmes de généalogie*, *MEFRA* 101, 1989, 113-142.

Note esplicative presentano la traduzione spagnola di E. Jiménez, E. Sánchez, A. Alonso e C. Seco, *Historia antigua di Roma*, voll. 4, Madrid 1984-1988 e quella francese (per ora solo i primi due libri) di V. Fromentin - J. Schaebele, Paris 1990.

- 8 Sulla "sfortuna", non solo recente, di Dionigi e sull'idea della sua radicale inferiorità a Tito Livio cf. F. Hartog, *Le choix de Denys et l'identité des Romains*, prefazione a Denys d'Halicarnasse, *Les Antiquités Romaines, Livres I et II*, trad.-comm. V. Fromentin - J. Schnäbele, Paris 1990, VII-XIX, partic. X-XIII.

- 9 J. Heurgon, *Soli fidei. Notes critiques sur Tite-Live, livre I*, *Acta Philologica* 3, *Piae Memoriae N.I. Herescu*, Roma 1964, 183-191; H. Traenkle, *Der Anfang des römischen Freistaats in der Darstellung des Livius*, *Hermes* 93, 1965, 311-337; R.A. Bauman, *The abdication of Collatinus*, *AClass* 9, 1966, 129-141; E. Mensching, *Tullus Hostilius, Alba Longa und Cluilius. Zu Livius I 22 f. und anderen*, *Philologus* 110, 1966, 102-118; M.Q. Lupinetti, *Liv. 3, 6, 9, Dion. Hal. 6, 95, 3-4 e le origini dell'edilità plebea*, *Riv. ital. per le scienze giuridiche* 13, 1969, 285-315; W. Pabst, *Quellenkritische Studien zur inneren römischen Geschichte der älteren Zeit bei T. Livius und Dionys von Halikarnass*, diss. Innsbruck 1969; id., *Die Ständekämpfe im Rom*, *AU* 16.3, 1973, 5-28; id., *Cn. Marcius Coriolanus. Einzelkämpfer oder Gruppenrepräsentant*, *AU* 20, 1977, 73-81; J.B. Solodow, *Livy and the story of Horatius*, *TAPhA* 109, 1979, 251-268.

Sulle fonti di passi dionisiani v. anche F.M. Heichelheim, *Pap. Oxy. 2088, a fragment from Cato's Origines I?*, *Aegyptus* 37, 1957, 250-258; O. Tomasini, *Per l'individuazione di fonti storiografiche anonime latine in Dionisio d'Alicarnasso*, *AFLT* 1, 1964-65, 153-174; L.W. Daly, *A common source in early Roman history*, *AJPh* 84, 1963, 68-71; M.L. Scevola, *Anzio pre-volsca e il Lazio*, *RIL* 98, 1964, 89-105; A. Alföldi, *Early Rome and the Latins*, *Ann Arbor* 1965, 56 ss.; J.P.V.D. Baldson, *Dionysius on Romulus. A political pamphlet?*, *JRS* 61, 1971, 18-27; J.E.M. Edlund, *Fabius Pictor, a negligent historian*, *RSC* 24, 1976, 329-335; G.P. Verbrugghe, *Fabius Pictor's Romulus and Remus*, *Historia* 30, 1981, 236-8; J. Poucet, *Préoccupations érudites dans*

storia del diritto romano<sup>10</sup> o per l'influsso di eventi recenti sulla rappresentazione della storia arcaica<sup>11</sup>.

Da questo panorama piuttosto modesto si stacca fortunatamente l'ampia e significativa produzione del Gabba<sup>12</sup>, che molto ha contribuito ad attenuare l'incomprensione nei confronti di Dionigi, e cui si deve tra l'altro la penetrante interpretazione del titolo dell'opera come *Storia di Roma arcaica* (anziché *Antichità Romane*), ripresa nella recente, ottima traduzione italiana di F. Cantarelli<sup>13</sup>. Di estremo interesse per la nostra

*la tradition du règne de Romulus*, AC 50, 1981, 664-676; R.A. Laroche, *The Alban king-list in Dionysius 1,70-71*, *Historia* 31, 1982, 112-120; J. Poucet, *Denys d'Halicarnasse et Varron. Le cas des voyages d'Enée*, MEFRA 101, 1989, 63-95 (particolarmente raccomandabile sul piano metodologico); D. Briquel, *Denys, témoin de traditions disparues. L'identification des Aborigènes aux Ligures*, MEFRA 101, 1989, 97-111; su Dionigi come fonte di Plutarco: D.A. Russell, *Plutarch's Life of Coriolanus*, JRS 53, 1963, 21-28.

<sup>10</sup> N. Santoro, *Un'osservazione su Dionisio d'Alicarnasso VI,1,2 e Digest.1,5,24*, *Iura* 9, 1958, 113-121; J. Vernacchia, *I pontefici nella storia del processo romano arcaico*, *Ciceroniana* 1.2, 1959, 123-139; W. Kunkel, *Ein direktes Zeugnis für den privaten Mordprozess*, ZRG 84, 1967, 218-244; M. Sordi, *La lex Maria de suffragiis ferendis e il tribunato di C. Letorio nel 471 vulg. (storia e pseudostoria nell'annalistica romana)*, *Athenaeum* 50, 1972, 132-141; J. Vaahtera, *Pebbles, points, or ballots: the emergence of the individual vote in Rome*, *Arctos* 24, 1990, 161-177; un affronto complessivo della questione invece in M. Ducos, *Denys d'Halicarnasse et le droit*, MEFRA 101, 1989, 175-186.

<sup>11</sup> Martin, *Hérakles*, cit.; id., *La propagande*, cit.; A.W. Lintott, *The Tradition of Violence in the Annals of the Early Roman Republic*, *Historia* 19, 1970, 12-29; R. Eyben, *Youth and Politics during the Roman Republic*, *RPh* 50, 1972, 44-69; E. Noè, *Il tentativo di Appio Erdonio nella narrazione di Dionigi*, *RAL* 32, 1977, 641-665; J.C. Richard, *Édilité plébéienne et édilité curule. A propos de Denys d'Halicarnasse*, *Antiquités romaines VI, 95,4*, *Athenaeum* 55, 1977, 428-434; A. Valvo, *Il praenomen imperatoris di Cesare in un passo di Dionigi d'Alicarnasso*, *MGR* 6, 1978, 331-346.

<sup>12</sup> La sintesi delle proprie ricerche su Dionigi in E. Gabba, *Dionysius and The History of Archaic Rome* (Sather classical lectures 56), Berkeley-Los Angeles-Oxford 1991, con ampia bibliografia dei propri precedenti lavori, di cui elenchiamo qui di seguito una breve selezione: E. Gabba, *Studi su Dionigi da Alicarnasso, I: La costituzione di Romolo*, *Athenaeum* 38, 1960, 175-225; *Studi su Dionigi da Alicarnasso, II: Il regno di Servio Tullio*, *Athenaeum* 39, 1961, 98-121; *Il latino come dialetto greco*, in *Miscellanea di studi alessandrini in onore di A. Rostagni*, Torino 1963, 188-194; *Studi su Dionigi da Alicarnasso, III: La proposta di legge agraria di Spurio Cassio*, *Athenaeum* 42, 1964, 29-41; *Un documento censorio in Dionigi d'Alicarnasso I,74,5*, in *Synthese Vincenzo Arangio-Ruiz*, Napoli 1964, 486-493; *Dionigi d'Alicarnasso sul processo di Spurio Cassio*, in *La storia del diritto. Atti del I congresso internazionale della società italiana di storia del diritto*, Firenze 1966, 143-153; *Dionigi e la storia di Roma arcaica*, in *Actes du IXe Congrès de l'Association G. Budé*, Paris 1975, 218-229; *Storiografia greca e imperialismo romano*, *RSI* 86, 1974, 625-642; *Mirsilo di Metimna, Dionigi e i Tirreni*, *RAL* 30, 1975, 35-49; *The historians and Augustus*, in F. Millar - E. Segal, *Caesar Augustus. Seven Aspects*, Oxford 1981, 61-88; *La storia di Roma arcaica di Dionigi d'Alicarnasso*, in *ANRW II* 30,1, 1982, 799-816; *Political and cultural aspects of the classicistic revival in the Augustan age*, *CIAnt* 1, 1982, 43-65; *Dionigi e la dittatura a Roma*, in *Tria corda. Scritti in onore di Arnaldo Momigliano*, Como 1983, 215-228; *Dionigi, Varrone e la religione senza miti*, *RSI* 96, 1984, 855-870.

<sup>13</sup> Dionigi di Alicarnasso, *Storia di Roma arcaica (Le antichità romane)*, a cura di F. Cantarelli, Milano 1984; da apprezzare in particolare dal nostro punto di vista la scelta di mantenere la forma greca di nomi ed epiteti divini e più in generale di rispettare il più possibile l'intenzione